

INDAGINE SULLA CATECHESI 2025



1. Che cosa è stato chiesto, che cosa possiamo dire
2. Una fotografia dell'impianto dell'ICr
3. Uno scarto che fa pensare
4. Quattro attese contrastanti

INDAGINE SULLA CATECHESI 2025

1.

Che cosa abbiamo chiesto,
che cosa possiamo dire

Ha risposto chi ha voluto rispondere

Le risposte coprono il 47,6% delle parrocchie (185 su 390). Ma il punto non è la percentuale: è che si tratta di un'adesione volontaria. È ragionevole pensare che abbiano risposto soprattutto le comunità più attive o più sensibili al tema.

Conseguenza: i dati descrivono i rispondenti, non la diocesi; nessuna proiezione sul totale è legittima. Dell'altra metà non sappiamo nulla – e anche questo silenzio andrebbe in qualche modo interpretato.

L'unità di misura non è stabile

Ogni questionario vale uno, sia che venga da una piccola parrocchia sia che venga da un'unità pastorale di sei comunità.

Conseguenza: le percentuali sommano realtà di peso molto diverso. Ma il dato rivela anche altro: la "parrocchia" non è più l'unità evidente della catechesi. Tra parrocchie, unità pastorali, CET e fraternità, la geografia pastorale è in movimento, e uno strumento pensato sulla parrocchia non riesce più a contare con precisione.

Abbiamo ascoltato soprattutto i parroci

L'82% dei questionari porta la voce del sacerdote, da solo (41%) o con i catechisti (40%). Solo il 18% è stato compilato da laici senza il prete. Non abbiamo la voce dei genitori, né quella dei ragazzi.

Conseguenza: ciò che raccogliamo è la percezione della catechesi da parte di chi la guida, non la catechesi come è vissuta da chi la riceve. E i ministri istituiti?

Le domande di autovalutazione

È il caso della domanda se la propria catechesi sia "efficace e attuale": un sì o un no, rivolto a chi ne è responsabile. In queste condizioni la risposta tende per sua natura verso il sì. Lo stesso vale per la scala da 1 a 8 sul coinvolgimento della comunità, i cui valori non erano definiti: che cosa significa un 5?

Conseguenza: l'indagine non misura l'efficacia; dice come ci si rappresenta; può far emergere temi, tensioni, attese; non può, da sola, fondare un progetto di revisione.

Manca un indicatore sul prosieguo

Non sappiamo quanti ragazzi, dopo la Cresima, restano nella vita della comunità: nei gruppi adolescenti (4 realtà, il 3,7% delle risposte, si dice consapevole della cosa), alla Messa domenicale, in qualche forma di appartenenza. Eppure è lì che si «verifica», almeno in una prima ricognizione, se un'iniziazione ha iniziato a qualcosa.

Conseguenza: l'efficacia dell'iniziazione cristiana, oggi, non è misurata da nessuna parte. Anche perché è difficile. È forse la constatazione più importante di tutta l'indagine.

2.

Una fotografia dell'impianto dell'ICr



Un’iniziazione scandita sul calendario scolastico

Il percorso inizia in 1ª elementare nel 64% dei casi e in 2ª nel 30%.
La Prima Riconciliazione cade in 2ª–3ª elementare (85%),
la Prima Comunione in 3ª–4ª (92%),
la Cresima in 2ª media nel 66% dei casi.

I percorsi non legati all’età, in cui si parte o si arriva ai sacramenti secondo il cammino della famiglia, sono sotto il 6%.
Il sacramento funziona come tappa anagrafica:
si celebra perché si è in quella classe.

Una cadenza sta cambiando senza che nessuno l'abbia deciso

Il modello settimanale resta quello di riferimento (47,7%),
ma accanto crescono il quindicinale (17,4%)
le formule miste, settimanale e quindicinale per gruppi diversi (8,3%)
gli incontri mensili (10%) con formule sperimentali (12,8%)

Nessuna indicazione diocesana ha guidato questo passaggio:
è avvenuto per adattamento,
sotto la pressione dei tempi delle famiglie.
È una trasformazione reale, ma subita più che pensata.



Materiali per larga parte autoprodotti, fatti in casa

Tre parrocchie su quattro dichiarano di usare sussidi;
ma di queste, oltre l'80% ricorre a materiali prodotti in autonomia.
Il progetto strutturato più diffuso ("Passo dopo passo")
è usato da circa quattro su dieci (40,2%);
i catechismi CEI da meno di tre su dieci (28%).

Ogni comunità, di fatto, si costruisce il proprio itinerario.
Ne nascono creatività e aderenza al contesto, ma anche percorsi di qualità molto diversa e senza un filo teologico condiviso.



Un grande capitale umano e di fede. Da non disperdere

Le realtà che hanno risposto contano circa
1.800 catechisti e oltre 500 giovani aiuto-catechisti,
per poco più di 16.000 ragazzi iscritti.
Quasi nove comunità su dieci fanno qualche forma di formazione.
È una ricchezza che va riconosciuta pubblicamente.

Ma quasi una comunità su quattro non ha aiuto-catechisti giovani,
e il ricambio generazionale torna spesso,
con preoccupazione, nelle risposte aperte.



Genitori.
Presenti, ma ai margini

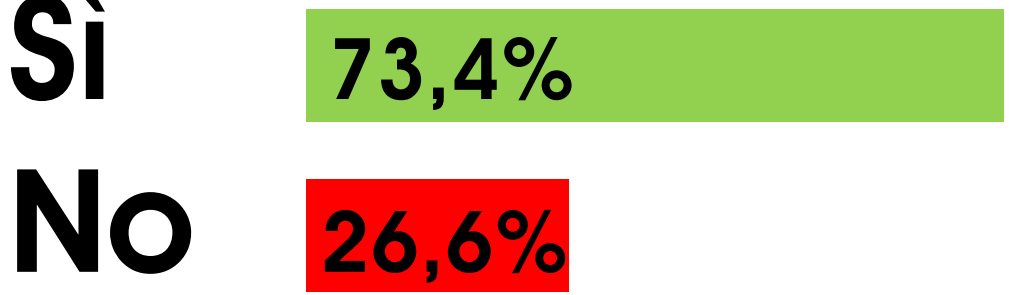
Quasi tutti dichiarano di coinvolgere i genitori.
Ma nella maggior parte dei casi li si incontra due o tre volte l'anno,
con il sacerdote che conduce, spesso in forma frontale.
I percorsi stabili che coinvolgono genitori e figli insieme
sono meno di uno su dieci.
I genitori sono destinatari di comunicazioni,
non ancora soggetti dell'iniziazione dei loro figli.

3.

Uno scarto che fa pensare

Domanda chiusa

Reputate
la vostra proposta
di catechesi
efficace e attuale?



Domanda aperta

C'è qualche esigenza
di rinnovamento o va
bene così?

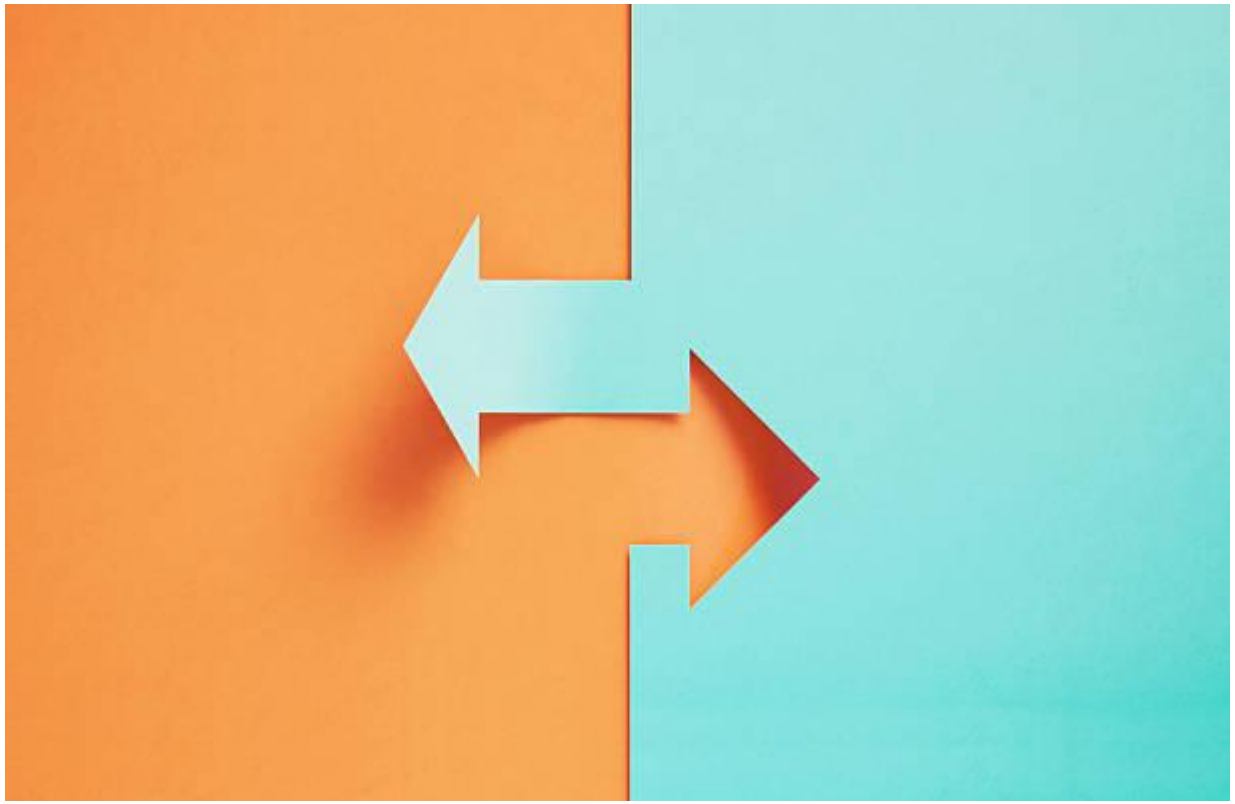
Solo 4 parrocchie
dicono di sì,
le altre sottolineano
il bisogno di qualche
cambiamento

4.

Quattro attese contrastanti



Il coinvolgimento dei genitori: **problema o sintomo?**



«Occorre un rinnovamento!»

…ma per uniformità o per scelta?



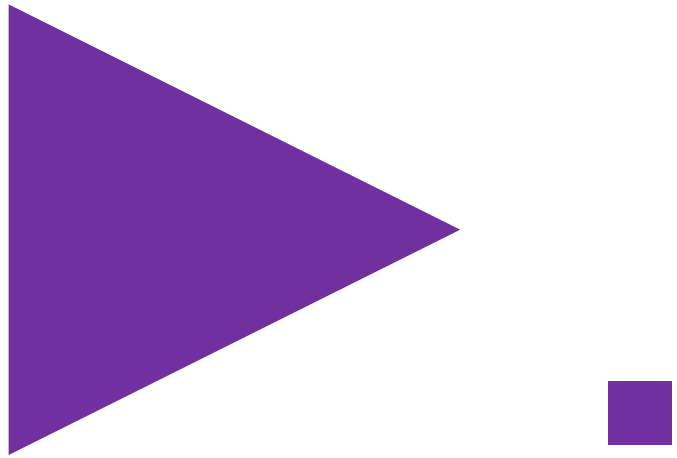
La causa è quasi sempre fuori.

Il rischio di adattarsi, non di cambiare.



L'attesa dall'alto, dalla diocesi.

Un progetto tra domanda e delega



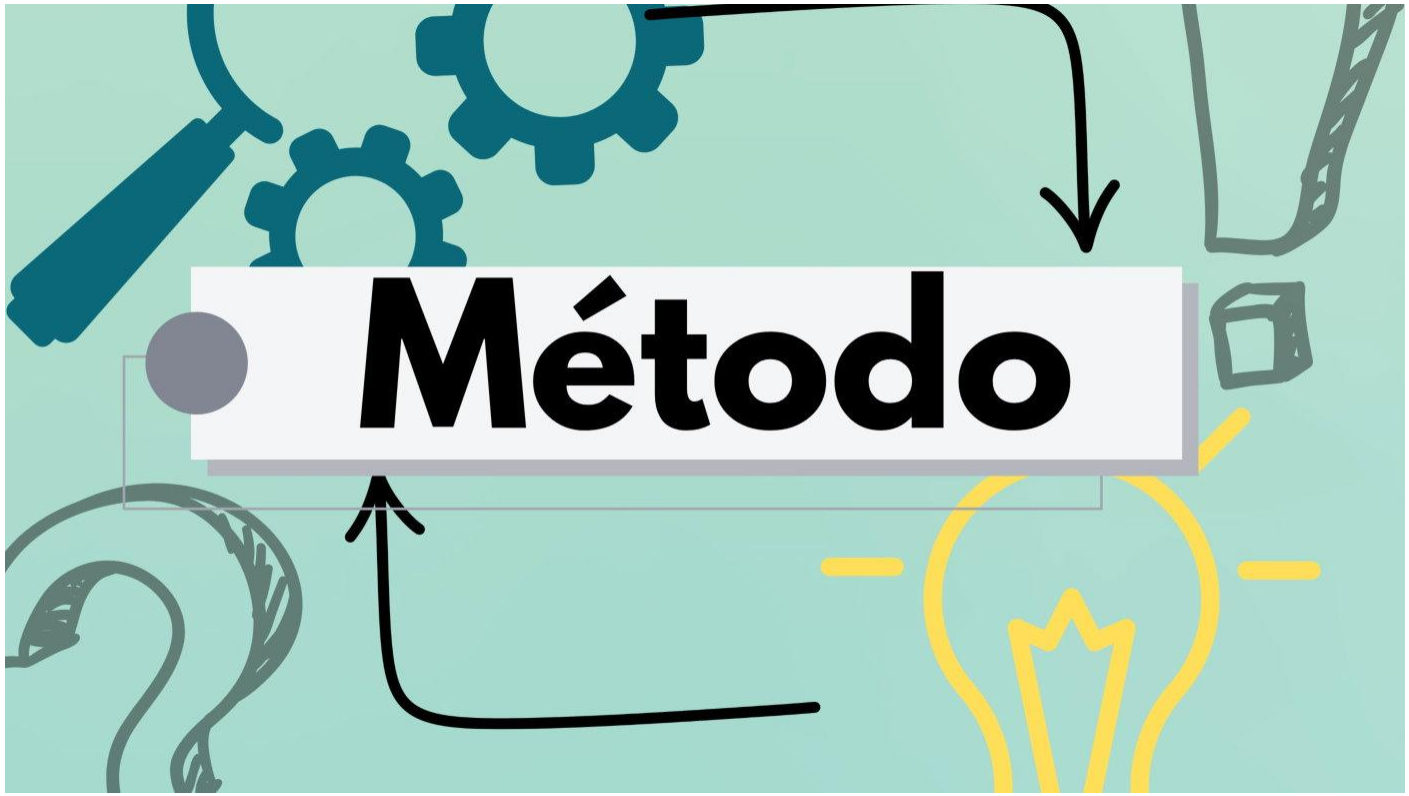
Per concludere e rilanciare



Un impianto ancora modellato sulla scuola
e sulla scansione anagrafica dei sacramenti,
sostenuto da una generosità enorme,
che si sta modificando ai margini, comunità per comunità,
senza seguire un disegno comune.



Ma è una domanda di senso, più che di strumenti.
Lo scarto tra la soddisfazione per il proprio lavoro
e il bisogno di ripensare tutto dice che il punto non è fare meglio la catechesi che facciamo, ma chiederci che cosa significa oggi iniziare alla fede i ragazzi con le loro famiglie.



Ora sappiamo che cosa chiedere e che cosa guardare.
Sappiamo che le risposte più vere sono venute
dove le comunità si sono lasciate interrogare.
Forse è questo il guadagno più reale:
un'indagine nata per misurare ha finito per far pensare.



Guardare da vicino
alcuni **segni generativi**
dentro ciò che già è in atto



INDAGINE SULLA CATECHESI 2025